

Primo incontro di Formica con le parti sociali per la Finanziaria '88
Cgil, Cisl e Uil presentano una proposta e bloccano per ora aumenti dei ticket

Nubi sull'economia Sindacati contro stangate

Non ad altre imposte indirette e indiscriminate se una «stangata» ci deve essere colpisca la fascia sempre più larga di evasione fiscale. Questo hanno detto i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil ieri al ministro Formica, mentre il 27 la riunione di un governo che appare sempre più in preda alla confusione dovrà ridiscutere la fiscalizzazione degli oneri sociali su cui gli industriali hanno ieri insistito

ANGELO MELONE

ROMA «È il primo incontro ovviamente interoculto. Ma abbiamo trovato un ministro disponibile ad affrontare seriamente le grosse questioni sul tappeto». Una sorta di «siamo partiti con il piede giusto ma staremo a vedere» la battuta a caldo che Del Turco Marini e Benvenuto (Pizzani) invece era assente perché in viaggio in Urss con una delegazione sindacale. Pronunciano in una improvvisa conferenza stampa al ministero del Lavoro dopo l'incontro con Rino Formica proprio mentre nella stanza dei ministri stanno entrando i massimi vertici delle organizzazioni imprenditoriali (ci sono Lucchini e Annibaldi Patrucco è rimasto bloccato a Milano dal nubifragio). Con Formica i

sindacati hanno stabilito i primi appuntamenti sulle questioni del lavoro e sulla riforma delle pensioni. Il neoministro del Lavoro ha anche presentato un primo abbozzo di proposte per cose da fare su tutto. Ma non è stato in grado di impegnarsi su altro. Su tutte le questioni cioè che riguardano più direttamente la manovra di politica economica che coinvolgerà tutto il governo Formica e sono richieste avanzate da un sindacato che si presenta unito ed annuncia per la fine del mese di settembre (forse il 25 a Firenze) la riunione dei tre esecutivi per la prima volta dopo quattro anni.

Non a caso le organizzazioni sindacali hanno chiesto a Formica di farsi portavoce presso Gona per accelerare alla prima decade di settembre (il 10 o il 12) un incontro collegiale con tutti i ministri interessati. E a coronare la mostra di incertezza sulle intenzioni del governo è venuto lungo la giornata di ieri anche il piccolo «già» della reintroduzione dei ticket sulle analisi di laboratorio. In mattinata Donat Cattin ha fatto sapere che il decreto era pronto e sarebbe stato presentato giovedì ma nel primo pomeriggio veniva smentito tutto e si davano assicurazioni ai sindacati che il decreto non sarebbe stato presentato.

Del lavoro e dell'equità fiscale. Infatti Cgil Cisl e Uil hanno fatto il cardine del pacchetto di richieste presentate al ministro Formica. E sono richieste avanzate da un sindacato che si presenta unito ed annuncia per la fine del mese di settembre (forse il 25 a Firenze) la riunione dei tre esecutivi per la prima volta dopo quattro anni.

Inflazione
A luglio continua a crescere

Borsa
Un altro lunedì nero (meno 2,35)

Petrolio
Il prezzo scende ancora

ALLE PAGINE 9 E 10

Violenti temporali al Nord
Milano va subito in tilt

Inondazioni Allarme rosso in Valtellina



Abbandonano l'auto semisommersa dall'acqua in un sottopassaggio a Milano

A PAGINA 3

Formica dal giudice per le armi

Novità nelle inchieste sui presunti traffici d'armi con l'Iran. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica ha ascoltato come testimone Formica. Intanto alla Valsella l'azienda bresciana coinvolta nelle polemiche sulle forniture belliche. La Guardia di finanza ha perquisito gli uffici raccogliendo un'ampia documentazione. La magistratura bresciana vuole studiare i bilanci.

A PAGINA 5

Pci: il caso Scalfaro va discusso alla Camera

Informazioni chieste ai servizi segreti da alcuni uomini politici sul conto di altri uomini politici da «colpire» durante la campagna elettorale della primavera scorsa. Venerdì la questione sarà affrontata dalla commissione Affari costituzionali del Senato.

A PAGINA 5

Mondiali atletica, il doping torna alla ribalta

Un ampio numero di campioni di varie discipline ha sollevato parecchio rumore e numerose reazioni negli ambienti interessati. Ieri sera il tecnico ha trasformato le accuse in una generica presa di posizione contro il doping.

A PAGINA 16

IL ROMANZO DI HRBAL

La ragazza con lo stivale

A PAGINA 11



Per i minatori forse una svolta in Sudafrica

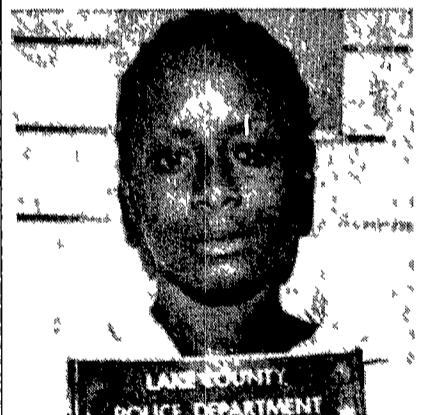
In Sudafrica dopo i giorni del durissimo confronto sindacale forse sta arrivando l'ora dei negoziati. Sia i rappresentanti del padronato bianco sia quelli dei minatori neri hanno lasciato capire che presto forse gli oggi potrebbero riunirsi intorno a un tavolo per cercare di risolvere la vertenza. In attesa che la trattativa da possibile diventi reale, si registrano però nuovi morti e nuove minacce di licenziamenti.

Siamo forse ad una svolta nella durissima vertenza sindacale che da sedici giorni contrappongono i minatori neri ai padroni bianchi in Sudafrica. Ieri sia gli imprenditori sia il sindacato hanno rilasciato dichiarazioni relative ai possibili avvio di negoziati. Tuttavia la tensione resta altissima e la minaccia di licenziamenti in massa incombe tuttora su migliaia di lavoratori. Nelle ultime 48 ore violenti scontri sono avvenuti in diverse miniere tra sorveglianti e maestranze.

Tre lavoratori sono stati uccisi e così il triste conto dei morti da quando è iniziato lo sciopero sale a sei. Intanto ieri sera il presidente della Camera dei meticcini nel Parlamento sudafricano il reverendo Allan Hendrickse ha rassegnato le sue dimissioni dal governo accusando il presidente Botha di intolleranza. In particolare Hendrickse critica Botha per avere deciso di rinviare le elezioni politiche per la Camera dei bianchi dal 1989 al 1992.

A PAGINA 6

Paula Cooper, 18 anni compiuti vicino alla morte



Paula Cooper

A PAGINA 7

Mentre il figlio del nazista è stato colpito da ictus Il corpo di Hess sepolto in segreto per evitare incidenti ai funerali

Il caso Hess è chiuso, almeno nelle intenzioni delle autorità. Ieri, in gran segreto, il corpo del «delfino di Hitler» è stato inumato in una località sconosciuta, e non nella tomba di famiglia, a Wunsiedel come era stato affermato in precedenza. Ne ha dato notizia a cose fatte un portavoce della polizia di Wunsiedel. Si sciolgono così l'incubo di quello che avrebbe potuto accadere durante il funerale.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BOLDINI

BONN «È inutile che restiate qui Rudolf Hess e già nella sua tomba». L'annuncio del borgomastro Karl Walter ai giornalisti ha coronato nel pomeriggio una giornata ricca di colpi di scena. In mattinata l'avvocato della famiglia Alfred Seidl aveva dato notizia in una conferenza stampa di un improvviso malore del figlio di Hess, Wolf Ruediger colpito nella notte da un ictus cerebrale e ricoverato in un ospedale di Monaco. Incertezza e tensione a quel punto erano alle stelle. E l'avvocato Seidl ci aveva messo

di strangolamento sul collo ci sono. Ha chiesto di poter visitare il padiglione del carcere di Spandau e di vedere il cavo con cui secondo la versione ufficiale Hess si sarebbe strangolato, e ha concluso lanciando forte sulla tesi del «complotto». «Sospettiamo - ha detto - che qualcuno abbia aiutato il mio cliente a morire».

Come? Perché? La strategia dell'avvocato e della famiglia Hess per ora almeno non prevede risposte. E vola solo a creare un polverone di dubbi intorno alla ricostruzione delle autorità militari britanniche. E il polverone nonstante l'ennesima puntualizzazione ieri del comando alleato di Berlino Hess si è suicidato la lettera che gli è stata trovata in tasca non lascia dubbi - continua a crescere.

Hess è stato assassinato. «Vendetta per Hess sono ormai gli slogan dei gruppi neo nazisti che compaiono di notte sui muri e vengono gridati nelle manifestazioni in varie

città tedesche (ma anche in Olanda in Francia e nel lontano Sudafrica). La tesi dell'assassinio del «camerata fraterno del Fuhrer» sta unificando la costellazione della estrema destra tedesca dai nostalgici con i capelli bianchi alle teste rapate degli «skinheads» che del nazismo non conoscono nulla se non la suggestione della violenza per la violenza ai capi della Npd l'unico partito della destra estrema che con i suoi 6100 iscritti ha una dimensione nazionale. I quali in un comunicato hanno reso omaggio a Hess come a «un martire coraggioso simbolo della Germania unita».

Le autorità in queste ore insistono nel tentativo di sdrammatizzare i pericoli che possono venire da questa fiammata estremistica. I militanti dell'estrema destra - fanno sapere dal Bundeskriminalamt di Wiesbaden dove si trovano gli archivi elettronici della polizia - sono meno di 25mila organizzati in 73 gruppi

alcuni dei quali poco più che folcloristici. I neonazisti veri e propri non supererebbero poi le 1200 unità. Ma i fatti di sabato scorso quando il cimitero di Wunsiedel è stato teatro di gravi incidenti sono stati un campanello d'allarme. Ancora domenica e ieri nonostante un poderoso verzo di ordine gruppetti di neonazisti sono rimasti nella zona.

La mossa a sorpresa della sepoltura segreta disinnescava la mina delle violenze neonaziste? Può darsi. Resta però l'imbarazzo di una vicenda che sta mettendo a nudo ben più che l'esistenza di frammenti di estremismo dissennato. Il polverone che si è creato sul caso Hess complica una stampa a sensazione assoluta mentre priva di scrupoli che compra a suon di milioni i silenzi dell'estrema destra - fanno sapere dal Bundeskriminalamt di Wiesbaden dove si trovano gli archivi elettronici della polizia - sono meno di 25mila organizzati in 73 gruppi

Rapina a Venezia Svaligiato l'hotel Excelsior

CRISTIANA TORTI

Duecento milioni in denaro e gioielli dodici cassette di sicurezza svaligate in un guardiano di notte ferito un cliente sequestrato come ostaggio. È il bilancio dell'assalto all'Hotel Excelsior del Lido di Venezia avvenuto all'alba di lunedì. Ma poteva andare peggio tra una settimana l'Hotel sarebbe stato pieno. Armati e col volto coperto da un passamontagna otto rapinatori si sono introdotti nella «hall» arrivando probabilmente via terra. Hanno legato il portiere Giuseppe Crivellari e malmenato il suo collega poi hanno forzato il «caveau». Ma il portiere è riuscito a liberarsi e ad avvertire la polizia.

così la rapina è andata in porto solo per metà. Dopo una sparatoria (per fortuna senza feriti) i banditi sono riusciti a fuggire dividendosi in due gruppi e dileguandosi per mare dopo aver rubato un motoscafo (i due occupanti sono stati buttati in acqua). Si tratta di nuovo della mala del Brenta che anni fa svaligiò molte ville venete e rapinò il 16 luglio 1982 l'Hotel Des Bains del Lido con un bottino di due miliardi? L'analisi tra l'assalto al Des Bains e quello all'Excelsior è impressionante. La stessa dinamica. Ieri sera la polizia ha fermato tre persone «in rete» forse coinvolte nella rapina e collegate alla mala del Brenta.

A PAGINA 4

Sarà onorevole, ma sempre donna è

La socialista Margherita Boniver e proprio bonaver esordisce il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Saverio Melillo che immaginiamo in segno di recente del premio internazionale Lord Brummel. Di ammirabile concretezza è anche il deputato repubblicano Castagnetti che con la socialista Roberta Breda farebbe «quello che si fa con una bella donna». Simpatia camente timido il dicci Rodolfo Carelli che sulla collega di partito Omobretta Fumagalli si limita a fare un pensiero. Attento ai particolari fino ai limiti del formalismo il radicale Mauro Mellini al quale piaceva la lotta ma prima che cambiasse personalità. Di raffinata perversione la invece mostra il buon Chicco Testa comunista che sogna di andare con la democristiana Silvia Costa al ricevimento dell'ambasciata cinese, nell'anniversario della rivoluzione. Popolarissimo tendente a calarsi di Fratello Indovino il dc Crisoforo. A me piace molto come ce ne parla la ss Adriana Pol Bortone.

«Fra i capannelli degli uomini al pas saggio delle donne era tutto un chiacchiere e un giudicare». Don Giovanni in Sciala di Vitaliano Brancati? No è il successo giornalistico di un inchiesta di Panorama sull'ingresso in Parlamento delle 81 deputate neolette. Nella quale si può leggere

(fortunatamente accanto a un elenco di iniziative politiche delle parlamentari) un rosario di apprezzamenti e considerazioni dei colleghi uomini che sarebbe un peccato mortale annacquare con chiose e commenti. Basta la parola e passiamo dunque subito la linea a Montecitorio.

MICHELE SERRA

«Una comunista sarda è molto carina. Incalza il socialista La Ganga. Probabilmente la stessa comunista sarda di cui non conosco il nome» predeclina dal democristiano Paolo Caccia. Molto onore per la già citata Margherita Boniver che piace a molti ed è incoronata quasi alla memoria dai socialisti Baggio Marzo che ne dice un gran bene, però ai tempi di «ro». Interessante notare come con l'aumentare dell'autorità (e dunque della responsabilità) i giudizi politici si fanno più circospetti e meno sbilanciati. Mi riserva un esame più

attento dice Gona che se gli avessero chiesto un pronostico sulla nuova legge finanziaria. Le nuove non le conosco dichiaro prudentemente Oscar Luigi Scalfaro. «Sono tutte belle», esclama con inaudito entusiasmo Arnaldo Forlani. Preso forse troppo alla lettera il «collega di partito» Lucio Radici che affermando lapidariamente «le donne mi piacciono tutte» non si accorge di slittare pericolosamente verso il noto e poco commendevole adagio popolare: basta che respirino. Curioso infine notare il generale disinteresse venuto di

Inviato iraniano ha incontrato Perez de Cuellar

Calma nelle acque di Hormuz dove ieri sono transitati nei due sensi due convogli di petroliere scortate dalla marina Usa (c'è stato solo un momento di tensione quando si è avvicinata «in modo sospetto» una cannoniera iraniana ma tutto si è risolto con uno scambio di messaggi radio). L'attenzione è dunque centrata sul lavoro della diplomazia ed in particolare sul colloquio che ha avuto a New York il viceministro degli Esteri iraniano Larijani con il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Larijani ha nella sostanza confermato la posizione già nota di Teheran che non accetta ma nemmeno respinge in blocco la risoluzione del 20 luglio per la cessazione del

fuoco fra Iran e Irak. Il documento secondo Larijani è «infelice» perché non indica chi è responsabile della guerra (cioè in parole chiare - non indica l'Irak come aggressore) perché Teheran possa accettarlo andrebbe dunque modificato. L'esperto iraniano ha mostrato comunque un atteggiamento relativamente moderato e flessibile. L'altro appuntamento di pluriennale è quello di Tunisi dove continuano i lavori del consiglio dei ministri degli Esteri della Lega araba. Alcuni partecipanti hanno proposto la rottura delle relazioni con Teheran altri si sono opposti. La maggioranza sembra orientata a favore di sanzioni sulla base della risoluzione dell'Onu.

A PAGINA 7